

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Oggi sciopero dei tipografi
Domani senza «l'Unità»**

Domani i giornali (anche «l'Unità») non saranno in edicola per uno sciopero nazionale di 12 ore proclamato dal sindacato unitario dei poligrafici. Come i giornalisti — che hanno effettuato già 24 ore di sciopero e ne hanno in programma altre 48 — i poligrafici intendono protestare, con la giornata di lotta, contro gli editori che si sono rifiutati finora di avviare le trattative per il rinnovo dei contratti. A PAG. 6

Dalle posizioni del PCI un forte impulso alla ricerca unitaria per tutta la sinistra

La «terza via» per saldare socialismo e democrazia politica

Relazioni di Cerroni, Paggi e Spriano hanno aperto il convegno del Gramsci e CRS

Una buona occasione un buon avvio

Interventi di Riccardo Lombardi, De Martino, Natta e Napolitano

L'occasione è stata colta. Parlando di «democrazia oggi» la sinistra spinge lo sguardo sulle prospettive che debbono vederla protagonista in Italia e in Europa. Il tema è ambizioso, volutamente ambizioso, ma non viene eluso né dai comunisti Natta e Napolitano, né dai socialisti Lombardi e De Martino. Un dialogo si è così aperto all'indomani delle prese di posizione del PCI sui fatti polacchi e della successiva polemica con i sovietici.

Per il convegno indetto dal Gramsci e dal Centro per la riforma dello Stato, è stato un buon inizio. Una sala piena, un'attenzione che non ha conosciuto pause e una serie fitta e incalzante di interventi hanno dato il tono alla prima giornata di lavori. I socialisti sono rappresentati da una delegazione ufficiale composta da Covatta, Coen, Ruffolo e Andò.

Che cosa significa la scelta della terza via? E quali sono le condizioni per costruire un'alternativa al sistema di potere attuale? Il dibattito ha affrontato tutto l'arco dei problemi, dall'analisi delle esperienze del cosiddetto «socialismo reale» a quella che investe le socialdemocrazie europee, ma è su questi punti che ha finito per concentrarsi in queste sue prime battute.

Compagno Enrico Berlinguer
Candiano Falaschi (Segue in ultima)

ROMA — L'atteggiamento verso la democrazia costituisce un banco di prova storico della maturità delle classi moderne, che non tollera «strumentalismi, furberie o doppiezze». Sono parole di Umberto Cerroni che, con la sua relazione, ha aperto il convegno sulla «Democrazia politica, oggi», organizzato dall'Istituto Gramsci e dal Centro per la riforma dello Stato. La Sala Ripetta, dove si svolgono i lavori, era gremita da un pubblico di intellettuali ed esponenti politici, fra i quali Berlinguer, Nilde Iotti, Lombardi, De Martino, Napolitano, Ingrao, Reichlin, Tortorella, Magri, Zangheri, Covatta, Ruffolo, Lucio Colletti, Galasso.

L'immensa portata e la complessità dei problemi della «società di massa» — questo il filo dell'analisi di Cerroni — mettono, in discussione alla radice le due concezioni della democrazia «elaborate dalla tradizione paleoliberalista e veterosocialista»: sia la «riduzione della democrazia politica a puro meccanismo di designazione dei capi», sia la sua assunzione come «semplice "fase" o espediente del "passaggio al socialismo"». Un profondo ripensamento teorico è dunque compito urgente, in primo luogo del movimento operaio, un compito inseparabile da ogni progetto politico della sinistra. Infatti c'è oggi il rischio — lo dimostra la stessa crisi della società italiana — che «fra spine autoritarie neoliberali e rivendicazionismi corporativi» si apra un vero e proprio vuoto per la democrazia politica. Ecco perché dalla elaborazione di un «socialismo» teoricamente maturo dipende in larga misura se «la società del capitalismo evoluto sarà il ponte storico del passaggio a una orrenda, imbarbarita società di massa o invece a una civiltà di massa».

Se nel convegno, preparato da tempo, si vedrà l'occasione per misurare lo spessore della riflessione culturale e politica dei comunisti italiani.

Fausto Ibbia (Segue in ultima)

Primo bilancio del dibattito tra i militanti comunisti

È scaturito dalla riunione dei segretari regionali e di federazione con Berlinguer

ROMA — Come batte il polso del PCI? Come vivono i militanti e i quadri di Milano o di Palermo, di Torino o di Bari, le novità di questo periodo denso di fatti? Come reagiscono alle posizioni assunte dalla Direzione e dal Comitato Centrale sui grandi temi della politica internazionale, e alle polemiche che queste decisioni ci hanno attirato, fino agli attacchi per certi versi assurdi, per altri preoccupanti, della Pravda e di altri giornali del PC dell'Est europeo? Una risposta ampia, serena, ricca di spunti per la riflessione, l'hanno data martedì scorso i segretari regionali e di Federa-

zione del PCI: la seconda parte della loro riunione (la prima parte, introdotta dal compagno Chiaromonte, era stata dedicata all'iniziativa dei comunisti contro la crisi e per un nuovo sviluppo) si è occupata appunto dell'andamento del dibattito in corso nel partito.

La discussione a Botteghe Oscure, alla quale ha preso parte il compagno Enrico Berlinguer, ha delineato un quadro destinato a deludere molti «clnicisti» che in questo periodo sorvegliano la «salute» del PCI con la speranza malcelata di vederla vacillare.

Antonio Caprarica (Segue in ultima)



Aumenta (malgrado i dissensi) la minaccia USA sul Salvador

Aumenta il pericolo di un intervento militare diretto nel Salvador, la cui possibilità «in determinate circostanze» è stata ammessa dal portavoce della Casa Bianca. La linea di Reagan provoca però dissensi in seno all'amministrazione e trova resistenze in Congresso e soprattutto nell'opinione pubblica. Nella foto: due gemelli i cui genitori sono stati assassinati dai soldati. IN PENULTIMA

Il giudice l'accusa di fare parte delle Brigate rosse

Arrestato per terrorismo dirigente nazionale UIL Presi i killer di Taliencio

Luigi Scricciolo è responsabile dell'ufficio internazionale della confederazione - In carcere anche la moglie, funzionario dello stesso sindacato - Gli arresti a Udine

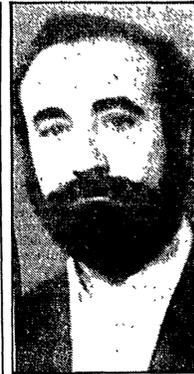
Libero Carlo Fioroni il primo dei pentiti



Carlo Fioroni, condannato per il sequestro e l'uccisione di Carlo Saraceno, è tornato libero ieri dopo sei anni e mezzo di prigione. Il «professorino» è il primo imputato che ha fatto la scelta di collaborare attivamente con la giustizia, lasciando il carcere uscendo dalla legge sui «pentiti». A seguito delle sue deposizioni scattò l'operazione «21 dicembre», che portò alla cattura di decine e decine di persone. «La mia è stata una scelta morale e politica che rifare», ha detto all'uscita dal carcere di Matera. A PAG. 2

ROMA — Le indagini della Procura romana sul terrorismo hanno portato ad un arresto clamoroso. Luigi Scricciolo, 34 anni, dirigente dell'ufficio internazionale della UIL e esponente di Democrazia proletaria, è stato rinchiuso in carcere sotto le accuse di «associazione sovversiva» e «banda armata denominata Brigate rosse». Con lui è stata arrestata anche la moglie, Paola Elia, che lavora nello stesso ufficio sindacale e collabora con il quotidiano del PSI «Avanti!». Le imputazioni, formulate dal sostituto procuratore Domenico Sica, sono le stesse.

Luigi Scricciolo e Paola Elia sono stati arrestati ieri mattina nel palazzo dei congressi di Firenze, dove era in corso la riunione dei consigli nazionali della CGIL, della CISL e della UIL. Il capo della DIGOS fiorentina, Mario Sergio Criscuoli (Segue a pag. 8)



Luigi Scricciolo, responsabile dell'ufficio internazionale della UIL, arrestato ieri mattina dalla Digos di Firenze

Dalla mezzanotte

Benzina meno cara: super a 960 normale a 910

ROMA — Dalla mezzanotte di ieri la benzina «super» costa 35 lire di meno al litro, la «normale» è diminuita di 50 lire; l'olio combustibile fludo passa da 300mila a 267.350 lire alla tonnellata (le benzine adesso costano, rispettivamente, 960 e 910 lire). Il CIP (Comitato interministeriale prezzi) ha dovuto prendere atto dell'eccessivo margine di profitto delle compagnie italiane rispetto alle colleghe europee, così come prevede il metodo di determinazione del prezzo dei combustibili. Intanto ieri la commissione Industria del Senato, su iniziativa di, si è pronunciata favorevolmente al passaggio del gasolio dal regime amministrato a quello sorvegliato (in pratica una liberalizzazione). Reazioni negative alla decisione del CIP sono venute da parte dei petrolieri, c'è stata una cauta approvazione dei sindacati, della FAIB e dell'ACI. A PAG. 7

I Consigli generali CGIL, CISL, UIL hanno approvato la piattaforma per le trattative

Si farà una nuova consultazione

I risultati dei negoziati con governo e imprenditori verificati nelle assemblee di fabbrica - La discussione su fondo di solidarietà e liquidazioni - Possibile lo sciopero generale - Dura dichiarazione di Romiti

Da uno dei nostri inviati FIRENZE — Il sindacato tornerà di nuovo nelle assemblee dei lavoratori per verificare i risultati del confronto con il governo sui dieci punti e con la Confindustria (sollecitata ieri dall'amministratore delegato della Fiat, Romiti, a «contrastare con vigore» il sindacato) sulle liquidazioni e i contratti. La consultazione, dunque, non è passata invano; non è stato un incidente di percorso — come qualche dirigente sindacale ha mostrato di credere — anche se da questi consigli generali sono emersi profondi limiti nella riflessione sullo stato di salute del movimento sindacale e sui suoi rapporti con la massa dei lavoratori; così come del tutto insufficiente è apparsa la riflessione sulle strategie future. In ogni caso, in una situazione certo non facile per il sindacato, va considerato un risultato che alcuni dei messaggi lanciati dalla consultazione e, soprattutto,

quello principale: la volontà di contare, di partecipare attivamente alla vita ed alle decisioni del sindacato espresso dai milioni di lavoratori coinvolti nelle assemblee. Un'occasione concreta per andare più a fondo ed affrontare anche i contrasti emersi in questi giorni tra le confederazioni, verrà da un prossimo appuntamento convocato entro primavera e che sarà dedicato all'unità ed alla democrazia sindacale.

Ma in concreto, come si sono conclusi i consigli generali? Bisogna dire innanzitutto che l'arresto in pieno palazzo del Congresso del responsabile internazionale della UIL ha suscitato sbigottimento e preoccupazione, anche tra i dirigenti sindacali più avvertiti dei pericoli e dei rischi che il sindacato ha corso in questi «anni di piombo». Non è stato facile così superare il colpo psicologico; ma poi i 1.200 quadri sindacali sono

Stefano Cingolani (Segue in ultima)

Divergenze fra CGIL, CISL e UIL su delegati, consigli, assemblee

Da uno dei nostri inviati FIRENZE — Non è vero che la consultazione svoltasi nei giorni scorsi tra i lavoratori italiani, con le sue luci e le sue ombre, non sia servita a nulla. Ha costretto, a parte ogni altra considerazione nel merito dei dieci punti sottoposti ad un vaglio di massa, i tre consigli generali CGIL, CISL, UIL ad aprire una riflessione su un tema di fondo: la democrazia nel sindacato. Sono emersi così contrasti, impostazioni diverse, embrioni alternativi di «modelli» di sindacato. Ed è stata comunque annunciata una nuova sessione dei massimi organismi dirigenti confederati per discutere e decidere quale strada intraprendere per una linea di rinnovamento che tutti sentono necessaria, urgente. Ma vediamo in sintesi le posizioni emerse.

Pierre Carniti lamenta giustamente una «crisi di efficacia e di rappresentatività». Qual è la sua ricetta? Ripristinare e rafforzare le rappresentanze sindacali a tutti i livelli.

«La «democrazia di movimento», dice, è finita; si risolve solo in assemblee tumultuose, in «riti liberatori». Bisogna far funzionare democraticamente gli organismi dirigenti del sindacato. Le assemblee, le consultazioni, lo stesso uso del referendum sono considerati, in tale concezione, strumenti «complementari», da usare per «questioni specifiche». La strategia generale la decidono gli stati maggiori. Le masse dei lavoratori, in tale ipotesi, finiscono esse stesse con il diventare «complementari». E per questo Carniti si era dichiarato ad esempio contrario ad una consultazione su ipotesi diverse.

Giuseppe Bertinotti intravede una specie di «disprezzo aristocratico» per la consultazione. Fausto Bertinotti intravede una specie di «riavvicinamento» (Segue in ultima)

Longo vuole subito la «verifica» La crisi prima del congresso dc?

Berlinguer da Pertini per uno scambio di vedute sui temi più attuali della situazione politica - Nervosismo nella Direzione dc - Interviste di Chiaromonte e De Martino

ROMA — Nuove frecciate, spunti polemici, sollecitazioni pro-«verifica» dei partiti «laici» della coalizione governativa. Tensione, nervosismo, ipotesi di rinvio del congresso, in casa democristiana (la Direzione dc si è riunita l'altro ieri in un clima — pare — piuttosto pesante). Negli ultimi due giorni una serie di indizi e segnali fanno comunque capire con chiarezza che la situazione politica appare vicina a una brusca accelerazione. E sui temi più attuali

si sono appunto soffermati, in uno scambio di vedute, il presidente della Repubblica, Pertini, e il compagno Enrico Berlinguer, il segretario generale del PCI si è infatti recato l'altro giorno al Quirinale su invito del Capo dello Stato che lo ha trattenuto a colazione.

La sensazione prevalente in queste ore negli ambienti politici, è corroborata da svariate sortite dei dirigenti socialdemocratici (disponibilissimi a fare la punta di diamante dell'offensiva contro

Spadolini), è che alla crisi si vada, forse in tempi ancor più brevi del previsto. Si sa che il democristiano Piccoli lavora da tempo per ottenere un rinvio della famosa «verifica» a dopo la celebrazione del congresso democristiano previsto per metà aprile. Ma proprio ieri il ministro socialdemocratico Nicolazzi lo ha amaramente disilluso, sostenendo che il problema della verifica non può essere ignorato, né vale affermare che bisogna attendere questo o

quell'avvenimento prima di poter procedere». Nicolazzi si finge addirittura ingenuo: certo, c'è il rischio che si metta in funzione il meccanismo pericolosissimo di una conciliazione «verifica-crisi-elezioni», ma, per carità, chi ha detto che sia inevitabile? Anzi, alla DC conviene starci subito, se si ostina a ricercare un rinvio, la «verifica» arriverà magari nel momento in cui «saranno maturate condizioni tali da render più proficua la verifica».

(Segue a pagina 8)

Cinque lavoratori della FIAT licenziati per rappresaglia Immediate proteste

TORINO — Cinque lavoratori della FIAT sono stati licenziati per rappresaglia. Altri delegati e operai sarebbero in procinto di subire la stessa sorte. La notizia si è sparsa ieri in un clima di intimidazione organizzato dall'azienda, nonostante ciò nel reparto verniciatura di Rivalta i lavoratori hanno immediatamente incrociato le braccia. La FIAT ha sostenuto, senza fondamento, che alcuni operai e delegati avrebbero commesso delle violenze durante lo sciopero generale piemontese di martedì; altri, addirittura, avrebbero «intralciato verbalmente il diritto al lavoro». Ieri a Firenze i Consigli generali hanno approvato un documento di condanna delle rappresaglie. A PAGINA 7

Qualche cristiano cercasi

SAREMMO curiosi di sapere se «La Stampa», immancabilmente e in ogni occasione schierata a favore del pentapartito e del governo, crede di avere reso un buon servizio alla maggioranza governativa dando mercoledì, nel modo che ha dato, notizia ai suoi lettori che la Camera aveva respinto il decreto che sanciva l'aumento del ticket sui medicinali, un aumento che, se fosse stato approvato, avrebbe comportato il raddoppio della spesa. Ma non ci dilunghiamo in ulteriori e più ampie spiegazioni, dal momento che tutti i giornali, appunto mercoledì, hanno visibilmente e in modo altrettanto generoso, parlando genericamente di «partenza nella maggioranza», gli altri quotidiani governativi, saggiamente, hanno preferito non andare oltre, lasciando che ognuno, di queste «assenze», la pensasse a piacer suo.

«La Stampa» invece, fin dal titolo, si è battuto per il dire sul fisiologico, scrivendo su tre colonne in prima pagina a grossi caratteri: «Bocciato ticket sui farmaci — troppi deputati a cena» e spiegando poi nel testo sottostante, composto in neretto: «Pare, in effetti, che la maggioranza sia stata battuta per fame». Il giornale torinese, aggiunge poi che «molti hanno fatto un salto alle "buvette" per uno spuntino. Si presume che il radicale on. Mellini, oratore instancabile (risummo) amo il racconto del giornale torinese) parlasse a lungo; invece questa volta Mellini, il furbo, ha intrattenuto l'uditorio meno di dieci minuti». Quando è cominciata la votazione — racconta Altissimo (ministro della Sanità) — ho capito subito che saremmo andati in minoranza. (Bell'ingegno, avrebbe detto Petrolini). «L'opposizione, soprattutto i comunisti, era presente compatte; nei banchi dei partiti di governo c'erano larghi vuoti.

Breznev: eliminiamo due terzi dei missili Reagan rilancia la opzione zero

WASHINGTON — Gli Stati Uniti reagiscono negativamente alla proposta sovietica, fatta personalmente da Breznev (come riferimento in penultima) di ridurre dei due terzi, entro il 1990, i rispettivi arsenali di missili a medio raggio e rilanciano invece ufficialmente la famosa opzione zero, di cui parlò per la prima volta Reagan nel discorso dello scorso 18 novembre. L'annuncio di questa risposta è stato dato dalla Casa Bianca. La formalizzazione della cosiddetta opzione zero è stata fatta da Reagan con queste parole: «Faccio appello al presidente Breznev perché si unisca a noi in questo importante primo passo per ridurre l'ombra nucleare che incombe sui popoli del mondo. Tale proposta è stata presentata ufficialmente ai sovietici nelle trattative in corso a Ginevra.

Un lungo e cordiale colloquio di Pajetta e Nicolae Ceausescu a Bucarest

BUCAREST — Il compagno Gian Carlo Pajetta è stato ricevuto martedì scorso a Bucarest dal segretario generale del PCR e presidente romeno, compagno Nicolae Ceausescu che lo ha intrattenuto per un lungo e cordiale colloquio. Pajetta — da lunedì nella capitale romana — ha incontrato prima il compagno Casacu, dell'esecutivo e della segreteria del PCR, e ieri mattina, prima il vice presidente del consiglio e ministro del commercio estero Cornel Burlica e poi il ministro degli esteri Stefan Andrei con i quali si è intrattenuto sui problemi della situazione internazionale, sulle questioni che si pongono oggi ai due paesi e ai due partiti. All'incontro con Ceausescu stampa e TV hanno dedicato particolare rilievo. Pajetta e Claudio Ligas sono stati mercoledì ospiti a cena dell'ambasciatore italiano Benedetto Sartarelli. A PAGINA 18

Approvata alla Camera la riforma dei patti agrari Astensione del PCI

La riforma dei patti agrari è ad un passo dal varo definitivo: l'altra sera la Camera ha approvato un testo di legge che — pur tra molte contraddizioni ed incertezze — migliora notevolmente quello approvato dal Senato. Ora il provvedimento tornerà a Palazzo Madama per il voto definitivo. La riforma dei patti agrari è da trent'anni al centro delle lotte del movimento contadino. I comunisti alla Camera hanno assunto una posizione di astensione critica; accanto agli elementi positivi — ha ribadito, infatti, Alinovi, vicepresidente del gruppo — non mancano concessioni alla destra e ambiguità. Su tutta la vicenda le forze della maggioranza hanno tenuto un atteggiamento di incoerenza come testimonia anche il fatto che al momento del voto ci sono stati almeno venti franchi tiratori tra i deputati DC. A PAGINA 6